

RASSEGNA STAMPA

14 - 20 Marzo 2022

Como

Il boom dell'acciaio inguaia il cantiere Paratie, rischio stop

Lungolago. Prezzi dei materiali saliti tra il 15 e il 20% e questo significa un aggravio totale di circa 2 milioni. L'azienda potrebbe chiedere la rescissione del contratto

GISELLA RONCORONI

I costi sempre più alti per acciaio, ferro e per gli altri materiali utilizzati quotidianamente sul cantiere delle paratie stanno seriamente mettendo a rischio la prosecuzione dell'opera. I prezzi, in media, nel settore sono cresciuti di una percentuale compresa tra il 15 e il 20% (a seconda dei prodotti ci sono quelli saliti solo del 5%, ma altri addirittura raddoppiati) e questo, facendo qualche calcolo, si può quantificare in qualcosa come circa due milioni di euro rispetto ai 13 del valore dell'appalto.

Ma non è finita qui. Molto pesanti sono anche gli effetti dell'aumento del costo dell'elettricità e del gasolio utilizzati per far funzionare gli enormi macchinari presenti sul lungolago e, se è vero che gli incrementi dei prezzi dei materiali vengono in larga parte riconosciuti dal committente, altra cosa è quella delle utenze.

Le avvisaglie già un anno fa

Già un anno fa si erano visti i primi aumenti dei prezzi, ma la strada si è fatta sempre più ripida raggiungendo una vera e propria impennata a partire dall'inizio dell'anno. Ecco quindi che, se per il momento i lavori sul lungolago stanno andando avanti, non è detto che a breve ci possano essere brutte

sorprese e che le aziende che si sono aggiudicate l'appalto (Rossi Renzo Costruzioni, Cgx, Ranzato ed Engeco) possano arrivare a decidere di fermare tutto per evitare di lavorare in perdita, mettendo quindi a rischio la tenuta stessa delle società. In base alle normative, infatti, nei casi di eccessiva onerosità sopravvenuta è prevista anche la possibilità di chiedere la rescissione del contratto.

In questo scenario, decisamente il peggiore possibile, si fermerebbe tutto e la Regione (che ha affidato l'incarico del cantiere lungolago ad Aria spa, la ex Infrastrutture Lombarde) dovrebbe bandire una nuova gara d'appalto. Tempi lunghissimi (almeno un anno e mezzo) e un salasso a livello economico visto che tutti i prezzari andrebbero rivisti - e in modo consistente - al rialzo per evitare di ritrovarsi con la gara deserta. Un fenomeno, questo, che si registra sempre più spesso nelle pubbliche amministrazioni e che Como, ad

■ Molto pesanti anche gli effetti del caro elettricità e gasolio usato per i macchinari

esempio, ha appena vissuto con la vicenda della bonifica della ex Ticosa, con la gara da oltre 4 milioni di euro andata a vuoto proprio perché, nel frattempo, i prezzi per lo smaltimento dell'amianto e quelli delle discariche sono schizzati alle stelle.

L'allarme di Ance

La situazione è molto difficile ed è solo di pochi giorni fa l'allarme lanciato dal presidente di Ance Como, **Francesco Molteni**. «La ripresa del settore è a rischio - le sue parole - senza adeguati interventi, temo che assisteremo allo stop innanzi tutto di tante opere pubbliche, a cominciare ad esempio dalle asfaltature. I prezzi dei materiali sono aumentati a dismisura e sono insostenibili a fronte di appalti su cui non c'è margine di rinegoziazione. È una situazione difficile per il sistema Paese, c'è la partita del Pnrr e in queste condizioni non so quanto sarà possibile fare anche solo progetti di sei mesi fa».

Tornando al lungolago, le prossime settimane saranno decisive per capire se i problemi, tutti di natura economica, in qualche modo rientreranno dopo una serie di - a questo punto quando mai urgenti - incontri a Milano, oppure se la strada sarà senza ritorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le prime prove delle barriere antiesondazione effettuate nel settembre scorso a Sant'Agostino

Primo lotto entro fine ottobre L'obiettivo per adesso non cambia

Il primo tratto del cantiere, quello che va tra Sant'Agostino e piazza Cavour, al momento vede la fine dei lavori entro il prossimo mese di ottobre, con circa cinque mesi di ritardo rispetto alla tabella di marcia, dovuto ai grossi problemi nell'infissione delle palancole nel tratto tra piazza Cavour e la darsena, che hanno portato nei mesi passati alla necessità di modifiche in corso d'opera per evitare il rischio di danni ai palazzi storici e alla strada.

Al posto delle palancole, la scorsa primavera, si era deciso

di optare per un sistema di macropali.

La previsione iniziale era quella di arrivare ad essere pronti tra aprile e maggio, ma come detto tutto è slittato in avanti di qualche mese. Da allora, però, non sono stati accumulati ulteriori ritardi e l'obiettivo resta quello di concludere entro ottobre il primo tratto. Questo a meno di un clamoroso stop ai lavori dovuto al caro materiali.

Nel frattempo il Comune sta ultimando la progettazione di arredo urbano, illuminazione e

verde per poi procedere con la gara per appaltare i lavori. Inizialmente la cifra prevista era pari a un milione di euro, ma a questo punto bisognerà vedere se l'aumento dei prezzi farà rivedere o meno la cifra al rialzo.

La data di fine cantiere messa nero su bianco il primo luglio del 2020, quando le imprese arrivarono sul lungolago per riprendere i lavori fermi dal 2012, è ancora quella del 27 aprile del 2023. Data che, a meno di recuperi nelle fasi successive, slitterà almeno a settembre. Sempre che non si blocchi tutto.

Immobiliare La proprietà batte l'affitto

La ricerca

■ L'immobiliare si conferma un settore di investimento centrale per gli italiani. Anche a Como. E se da un lato la proprietà batte l'affitto 83% a 17% nel mindset generale, dall'altro per più di un abitante della città su tre (40%) è importante che anche i giovani che lasciano l'abitazione di famiglia per rendersi autonomi provino a investire, fin da subito, nell'acquisto della casa, considerandolo il loro obiettivo prioritario.

Un dato - quello dell'Osservatorio Sara Assicurazioni - che sembra evidenziare, tra le altre cose, come la rinnovata centralità della casa, con la diffusa presenza dell'home working, si stia sempre più affermando anche nell'orizzonte delle nuove generazioni.

Numeri alla mano, il 52% dei comaschi - giovani e meno - sentirebbe più sua l'abitazione con l'acquisto, trattandosi anche di un investimento duraturo (52%). Questa potrebbe un giorno essere rivenduta (27%) e, sul lungo periodo, diventare magari un lascito per i figli (33%).

La paga oraria degli operai A Como più alta della media

Lo studio Uil. Il segretario Monteduro: «Rimane il problema dei giovani. Rispetto alle altre classi di età scontano un divario di 300 euro mensili»

LECCO

Secondo gli ultimi dati disponibili al 2019, un operaio a Lecco e a Como ha una paga oraria rispettivamente di 11,75 euro lordi e 10,96 euro, più alta della media lombarda (10,91) e nazionale (10,65).

Ma un giovane assunto in apprendistato ha un salario nettamente inferiore (8,77 euro a Lecco e 8,61 a Como) alla media regionale (9,12) e a quella nazionale (8,80). Un dirigente a Lecco invece è pagato 14,92 euro l'ora a Lecco e 14,38 euro a Como, meno della media regionale (15,60) e un po' di più di quella nazionale (14,30).

Settimana

Tradotti sulla settimana lavorativa di 40 ore per gli operai si arriva a stipendi mensili lordi di 1.997,50 euro a Lecco, 1.863 euro a Como, 1.854 euro di media in Lombardia e 1.810 euro in Italia.

Un apprendista si ritrova un lordo di 1.409 euro mensili a Lecco, 1.463 a Como, 1.550 euro nella media lombarda e 1.496 euro in quella nazionale.

Sono alcuni dati di sintesi di uno studio sulla situazione delle retribuzioni orarie nel settore privato realizzato per La Provincia dal segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, su base dati Istat. Sono cifre che, soprattutto in famiglie monoreddito e soprattutto nelle aziende che non hanno una contrattazione di secondo livello che dà vantaggi economici aggiuntivi, portano a risultati netti che rendono complicato affronta-



Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario

re il costo della vita in tempi come questi.

Per quanto riguarda la paga oraria va anche peggio se il contratto è a tempo determinato anziché a tempo indeterminato: in tal caso si registrano, unendo tutte le categorie, 2,74 euro l'ora in meno a Lecco, 2,21 in meno a Como, 2,83 in meno in Lombardia e 1,88 in meno in Italia. Il tutto pari a una riduzione mensile compresa fra i 300 e i 466 euro lordi, in un dato che pesa di più a Lecco rispetto a Como.

«Altro elemento di criticità - afferma Monteduro - è il salario dei giovani (15-29 anni), che è inferiore ai lavoratori

con età di 30-49 e oltre i 50 anni, con differenze superiori a 300 euro mensili lordi».

Sensibile il gap salariale anche per le donne, con circa 1,74 euro l'ora in meno rispetto agli uomini in provincia di Lecco (-290 euro mensile su un orario settimanale di 40 ore) e di 0,75 euro ora in provincia di Como (-127 euro mensili).

Guardando invece ai dati Inps sulle retribuzioni orarie media del terziario-distribuzione-servizi-Confcommercio (livelli da 3 a 7) e Federmecanica (livelli da 5s a 1) il salario lordo per i livelli più bassi è di 1500 euro lordi mensili.

«In conclusione - osserva

Monteduro - i giovani e le donne sono quelli maggiormente penalizzati da una condizione salariale che comunque non è certo rosea per nessuno, considerato che parliamo di salari netti di circa 1200-1500 euro al mese per 40 ore settimanali, perdipiù in una condizione attuale che vede diminuito il potere d'acquisto a seguito dell'incremento dei costi dell'energia e dei carburanti per ogni famiglia». E a proposito della nuova difficoltà economica nell'affrontare i tragitti casa-lavoro Monteduro ricorda che il costo della benzina è passato da 1,65 euro di inizio 2021 a 2,30 euro oggi.

Sostegno

«È dunque urgente - aggiunge - un intervento per ridare sostegno economico al mondo del lavoro, anche attraverso un'indennità di vacanza contrattuale in attesa dei rinnovi. Rinnovi di contratti che dovranno tenere conto dell'inflazione derivante dal costo dell'energia». Ciò in aggiunta alla riforma fiscale, perché «quella attuata di recente non ha salvaguardato le fasce più deboli del mondo del lavoro. Infine - conclude Monteduro - si pone con urgenza il tema dei numerosi contratti collettivi nazionali, al 30 giugno 2021 ne risultavano depositati al Cnel 985, di cui 610 scaduti. Molti di questi contratti collettivi sono firmati da organizzazioni sindacali e datoriali fantocce, con tutele normative e salariali al ribasso». **M. Del.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bonus edilizia, tutto bloccato» L'appello della Cna al governo

Costruzioni

L'associazione denuncia la rigidità di banche e Poste sull'acquisto dei crediti

Il recente decreto approvato dal Governo per sbloccare il mercato dei crediti legati ai bonus edilizi non sta producendo gli effetti attesi. Cna evidenzia che il sistema bancario e Poste Italiane mostrano rigidità ingiustificate dalla normativa nell'acquisto di crediti e stanno introducendo criteri e procedure penalizzanti soprattutto nei confronti di micro e piccole imprese.

In una nota nazionale Cna, guidata a Como e Lecco da Pasquale Diodato, chiede al Governo un intervento vigoroso



Pasquale Diodato

nei confronti del sistema degli intermediari finanziari per riattivare in modo efficace il mercato della cessione dei crediti d'imposta. Al riguardo la Confederazione sottolinea che limitare il mercato dei crediti ha immediati riflessi negativi sul funzionamento dei bonus edilizi.

Inoltre Cna sollecita la proroga di almeno 30 giorni del termine del 7 aprile per l'invio delle comunicazioni delle opzioni relative alla cessione dei crediti fiscali previste per le spese sostenute nel 2021, e per le rate residue non fruitive delle detrazioni riferite alle spese sostenute nel 2020.

L'eccessiva prudenza nelle cessioni del credito da parte del sistema bancario ed i ritardi dell'Amministrazione finanziaria (l'Agenzia delle Entrate non ha ancora aggiornato la piattaforma per l'invio delle comunicazioni) stanno mettendo in serio pericolo l'esistenza stessa di numerose imprese artigiane della filiera delle costruzioni che si sono adoperate ad anticipare ai clienti gli incentivi pubblici.

Asfalto troppo caro, cantieri a rischio

Prezzi alle stelle. Potrebbero saltare i lavori per il parcheggio della Santarella e della stazione di Camerlata. L'assessore Gervasoni: «Le principali aziende del settore sono ferme». L'imprenditore: «Impossibile lavorare»

Le asfaltature primaverili in città sono già programmate, ma manca l'asfalto, e le ditte stanno fermando i macchinari. Sono diversi i cantieri a rischio blocco o slittamento, a cominciare dal parcheggio della Santarella e della stazione di Camerlata.

Dagli uffici del Comune tecnici e dirigenti spiegano che nelle ultime settimane diverse imprese hanno alzato bandiera bianca, schiacciate dai prezzi dei materiali. La maggioranza degli impianti di betonaggio che producono asfalto nel nostro territorio si è già fermata, funzionano solo se serve per le urgenze, ma non per portare a termine i lavori ordinari in calendario.

Ferme le grandi realtà

«Le difficoltà del mondo dei costruttori sono note – commenta **Pierangelo Gervasoni**, assessore ai Lavori pubblici – le più grandi realtà del settore sono ferme in conseguenza dell'aumento dei prezzi e della crisi internazionale. Abbiamo programmato le asfaltature in città, ma dobbiamo attendere che si sblocchi la situazione prima di cominciare. La difficoltà che investe tutta Italia a Como tocca diversi cantieri, per esempio il parcheggio a lato della Santarella. Le imprese si lamentano, gli accordi quadro sono stati sottoscritti, ma lavorare adesso per loro rischia di essere anti

economico». Non è più conveniente.

L'aumento riguarda il costo dei materiali che si somma all'aumento del costo del carburante per i trasporti che a cascata incide su tutti i prezzi. Ma pesa altrettanto il caro energia. «I rincari sul gas e il petrolio hanno fatto aumentare anche i costi sul bitume – spiega **Giovanni Foti** dell'omonima impresa che produce calcestruzzi e aggregati – per l'asfalto parliamo di cifre raddoppiate rispetto all'anno scorso. Siamo costretti a fermarci. Ogni azienda ragiona come ovvio per conto proprio, ma nel nostro settore c'è coordinamento e tutti abbiamo mandato lettere ai clienti e alle amministrazioni per avvisarli di questa difficoltà. Restiamo aperti per emergenze, i

■ Le opere pubbliche già programmate rischiano il blocco

■ Le imprese restano operative per le urgenze non per la normale produzione

lavori sulla strada, non per la normale produzione. Lavorare così è penalizzante». Con le asfaltature bloccate le normali sistemazioni delle strade in genere previste dalla primavera dovranno attendere.

Grandi opere in bilico

Anche il cantiere delle paratie in città è a rischio, colpa dei prezzi dell'acciaio, del ferro e degli altri materiali utilizzati per erigere le opere idrauliche. Detto che già il bando per bonificare la Ticosa è saltato per l'aumento dei costi per lo smaltimento dell'amianto. I contratti firmati con costi e prezzi calcolati l'anno scorso sono tutti in bilico, le offerte presentate non sono più realistiche.

A queste condizioni macro economiche tante opere pubbliche sono congelate. Con rescissioni e contenziosi all'orizzonte. Tutto dipende dal perdurare della crisi già pesante da mesi sui materiali, acuita ora dalla guerra in Ucraina e dall'aumento incontrollato di quasi tutti i prezzi, con il timore di forti speculazioni. Si ricorrono nelle cronache di mezzo Paese i cantieri fermi e gli appalti saltati. Che ricorda il blocco quasi completo già visto anche sul nostro lago soltanto due anni fa, durante la prima emergenza Covid.

S.Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Altri guai per il cantiere del parcheggio della stazione unica di Camerlata, già in ritardo FOTO BUTTI



Anche il cantiere paratie ora rischia uno stop improvviso per l'aumento dei costi FOTO BUTTI

Lago e Valli

La nuova Regina è quasi terminata Maxi esplosione per la spallata finale

Variante Tremezzina. Fase uno agli sgoccioli: delineati gli imbocchi delle gallerie di Colonno. Ormai ai dettagli la messa in sicurezza del versante in vista della riapertura del 29 marzo

COLONNO

MARCO PALUMBO

Questa settimana, a conferma della volontà di accelerare il più possibile le opere poi complesse - anche sotto il profilo logistico - da realizzare senza intaccare la viabilità (dopo la riapertura della Regina), il Consorzio Stabile Sis ha in essere una maxi volata tramite esplosivi (dinamite), che di sicuro contribuirà a dare un impulso importante agli scavi di sbancamento sulla parete a monte del tracciato.

Il Consorzio Stabile Sis si prepara dunque a lanciare il rush finale in vista della riapertura della statale, che rimane fissata alle 17 del 29 marzo.

Meno quindici

A quindici giorni dal "d-day" atteso quattro lunghi mesi è inevitabilmente tempo di bilanci, con Anas che nella consueta nota del lunedì ha confermato che «sul muro di contenimento lato lago, necessario all'allargamento della preesistente sede viaria, è stata ultimata la realizzazione della soletta a sbalzo».

Ciò significa che, una volta posato il guardrail, almeno sul

fronte lato lago il nuovo tracciato della Regina potrà dirsi concluso. Certo, non tutte le opere sono ultimate.

Anas ha confermato, in questa direzione, che «è in corso di ultimazione la realizzazione della paratia in micropali posta alla base del muro di controripa del cimitero di Colonno ed è stata completata anche la ricostruzione del tombino idraulico, di attraversamento alla statale, posto in fregio all'ingresso del cimitero stesso».

Con quest'opera, l'allarme per le esondazioni sotto il cimitero dovrebbe finalmente dirsi concluso. Prima della asfaltatura del tratto interessato, dovranno essere conclusi anche i riposizionamenti definitivi dei sottoservizi (rete elettrica, telefo-

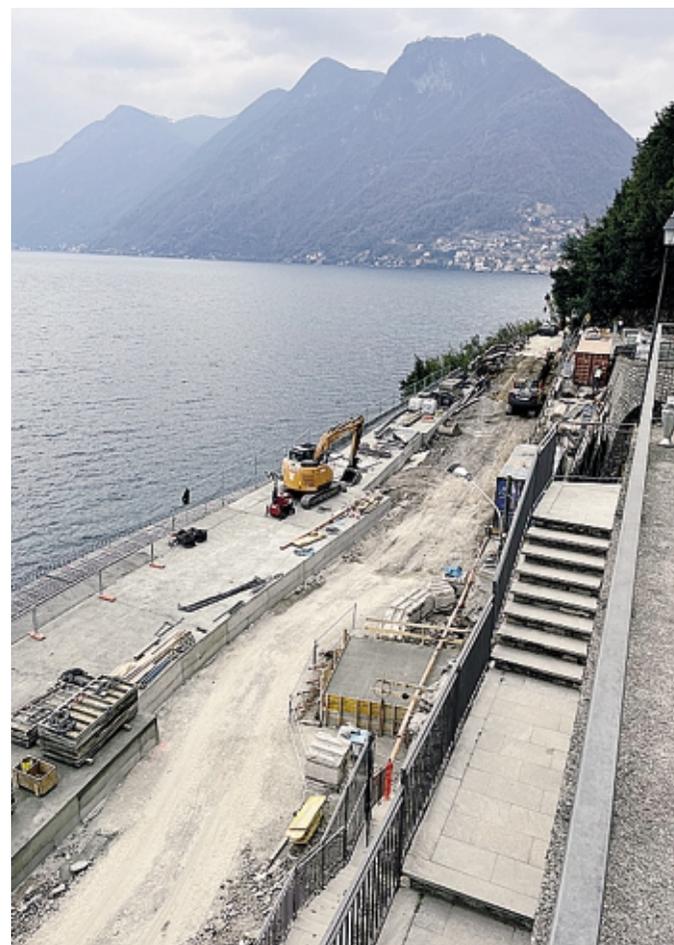
■ **I 4,3 milioni dei ristori per la viabilità sono alla firma al Ministero**

nica, idrica e gas). A livello visivo - tra il cimitero e la cascata delle Camogge, per dare un riferimento diretto - ha ormai preso forma il fronte d'imbocco (collocato all'altezza del cimitero) della galleria principale e di quella di servizio, dove gli scavi di sbancamento proseguiranno nei prossimi giorni, mentre sono in fase di completamento le attività di disaggio finalizzate alla messa in sicurezza del versante sopra il portale d'imbocco.

Il fronte aperto

Altro fronte importante quello dell'imbocco - dopo la cascata delle Camogge (andando verso Colonno) - del salto di montone. Imbocco che dovrà essere abbassato ancora di un metro e mezzo circa, con annessa messa in sicurezza della parete sovrastante.

L'altro fronte aperto è quello dei ristori per i servizi di viabilità alternativa, per i Comuni e, in quota parte, per le locazioni. La convenzione da 4,3 milioni è alla firma del ministero per poi finalmente destinare le risorse ai territori, quelle pubbliche attraverso Anci Lombardia.



Ecco come si presenta la nuova statale Regina

Economia

Sostenibilità e governance aziendale Lezione con Confindustria e Kpmg

L'iniziativa

Ciclo di cinque incontri sull'impatto dei temi Esg nella gestione delle imprese
Primo webinar martedì

Confindustria Como, in collaborazione con Kpmg, si muove nell'ambito del percorso di sensibilizzazione sui temi della sostenibilità d'impresa annunciato nel Manifesto di Confindustria Como per le imprese e un territorio sostenibili in occasione dell'ultima assemblea generale.

Il percorso partirà martedì prossimo, il 22 marzo, ed è organizzato in un ciclo di cinque incontri di approfondimento sull'impatto dei temi Esg nella gestione delle imprese, con un focus sulla governance. «L'importanza della sostenibilità per le

imprese – sostiene Gianluca Brenna, vicepresidente vicario di Confindustria Como - passa inevitabilmente dalla governance e dalle competenze strategiche e manageriali presenti in azienda e dalla cultura d'impresa. Il ciclo di incontri, che abbiamo organizzato grazie alla collaborazione di Kpmg, avrà l'obiettivo di accompagnare le aziende in un percorso di approfondimento sui principali temi della sostenibilità mediante un approccio concreto».

Gli incontri, che si svolgeranno in modalità webinar, hanno l'obiettivo di stimolare le imprese sulla necessità e l'opportunità di affrontare le sfide delle trasformazioni socio-economiche e di mercato in atto attraverso l'integrazione della strategia della sostenibilità nel proprio modello di business. «Dobbia-



Gianluca Brenna, vice presidente vicario di Confindustria Como

mo avere il coraggio e la lungimiranza di guardare al futuro - dichiara Francesco Pizzagalli, consigliere delegato alla sostenibilità - per dare vita ad un nuovo modello d'impresa capace di gestire le trasformazioni che ci stanno investendo. L'approccio a uno sviluppo sostenibile è infatti inevitabile per la stabilità del sistema economico e non tenerne conto significa mettere a rischio non solo la competitività, ma il futuro stesso delle aziende. Occorre non farsi trovare impreparati. Questa iniziativa si inserisce proprio nel percorso di accompagnamento che Confindustria Como ha predisposto per supportare le aziende nell'integrazione della sostenibilità d'impresa nella propria strategia e concretizzarla nell'operatività con visione, metodo e i necessari strumenti».

«Oggi, il rispetto dei requisiti Esg non è soltanto un puro adempimento formale e di compliance, ma è cruciale per la sostenibilità del business di ogni settore di attività economica. Per questo i principi Esg devono essere parte integrante della strategia e della gestione azien-

dale, anche nelle imprese di piccole e medie dimensioni, che in questo contesto sono chiamate ad un cambio di passo per la trasformazione del business in ottica sostenibile - afferma Stefano Castoldi, partner di Kpmg, responsabile della Lombardia e dell'ufficio di Como-. Per trasferire questa consapevolezza alle aziende del sistema industriale della provincia di Como, Kpmg, impegnata a supportare le aziende in questi percorsi, ha contribuito all'organizzazione e alla promozione di questo ciclo di incontri».

Infine PierMario Barzaghi, partner di Kpmg e responsabile dei servizi sulla sostenibilità aggiunge: «La performance green degli istituti finanziari è strettamente connessa alla capacità delle aziende di innovare i prodotti e investire nella transizione energetica per raggiungere gli obiettivi strategici di decarbonizzazione che contribuiscono alla creazione di valore a beneficio di tutti gli stakeholder».

Il primo incontro, riservato alle aziende, sarà martedì dalle 16.30 alle 18 dal titolo "Sostenibilità e governance aziendale".

Caro prezzi, cantieri a rischio stop I Comuni: «Servono fondi da Roma»

Aumenti. Il presidente dell'Ance Mauro Guerra ha chiesto alla Regione un'unità di crisi sul tema «Problema molto serio: evitare il fermo lavori, ma anche problemi ai bilanci degli enti pubblici»

COMO

LEA BORELLI

Materie prime costose e introvabili, costi dell'energia alle stelle: i cantieri pubblici rischiano la chiusura?

Una serie di criticità che non nascono oggi ma che in questo momento, complice il conflitto, si sono particolarmente acuite: «È da diversi mesi che è iniziata la scalata dei prezzi, nell'ultimo periodo abbiamo assistito a un'ulteriore impennata» spiega Mauro Guerra presidente Ance Lombardia, l'associazione che riunisce i Comuni lombardi.

Le prime misure adottate

Nel 2021 le prime misure richieste al Governo, lavorando in collaborazione con Ance e altre associazioni di categoria: «Era stato predisposto lo stanziamento di 100 milioni di euro poi raddoppiati per far fronte alla revisione dei prezzi negli appalti pubblici. Quest'anno abbiamo riproposto la questione e nella legge di Bilancio è previsto un fondo da 150 milioni di euro per il primo semestre, stiamo chiedendo venga replicato anche sul secondo semestre. Probabilmente non basteranno queste risorse ma cominciamo a lavorarci». La sorveglianza sull'andamento dei prezzi per capire quando e quanto inter-

venire è affidata all'Istat. Ance ha chiesto a Regione Lombardia di fare da centro di coordinamento «una sorta di unità di crisi sul tema, che comprenda anche i costruttori per capire come organizzare le iniziative e raccogliere ulteriori richieste da formulare al Governo. Il problema esiste ed è molto serio, rischi di blocchi di cantieri e attività sono possibili» e in alcuni casi sono già realtà. L'allarme lanciato dall'Ance, i costruttori edili, parla di prezzi dei materiali raddoppiati nell'ultimo anno, bitume, acciaio e alluminio praticamente irrimediabili e il rialzo di gas e carburante che stanno mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne.

Gli enti locali hanno margini per rinegoziare gli appalti in modo che i cantieri non si fermino? «I Comuni sono autorizzati a riconoscere varianti legate a una revisione dei prezzi fino a una misura dell'80% dell'eccezione, il problema è che bisogna avere i fondi per farlo. Anche i Comuni sono dei consumatori e anche su di loro pesano gli aumenti dei costi dell'energia. I bilanci fanno fatica a reggere». Il fondo nazionale dovrebbe servire a questo: ristorare in parte i Comuni dei maggiori oneri che sono chiamati a sostenere.



Le asfaltature sono tra i primi appalti ad aver registrato problemi di costi e approvvigionamenti

Forte pressing sul Governo affinché stanzi i soldi per il ristoro dei maggiori costi

Una situazione che inciderà anche sulle opere infrastrutturali contenute nel Pnrr. «Tutti ci stiamo augurando che la fine del conflitto arrivi presto, pri-

ma di tutto per le popolazioni colpite e poi perché speriamo che questa sia una fiammata destinata a rientrare nel momento in cui venga ricostituita la pace, ma evidentemente».

Effetti sul medio termine

«La crisi porterà con sé difficoltà nelle relazioni economiche internazionali che resterà a lungo. Un elemento strutturale con il quale dovremo fare i conti e che ci porterà a rivedere una parte dell'impostazione del Pn-

rr. Le previsioni fatte all'inizio sono cambiate così come dovremo rivedere le previsioni di crescita sulla base delle quali è stato costruito il documento. Il problema immediato e urgente è quello di non fermare i cantieri, di non farli fallire, senza far saltare i bilanci dei Comuni, attraverso i fondi che sono e verranno messi a disposizione, poi ci sarà il problema di riallineare la prospettiva di lungo e medio termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato autotrasporto in piazza «E non escludiamo il blocco»

La manifestazione

Colato: «Aspettiamo una risposta da Roma e in base all'esito di questi colloqui decideremo cosa fare»

Mentre il governo valuta l'ipotesi di praticare un'accisa mobile sul prezzo di benzina e diesel per contenere i costi sui consumatori finali, gli autotrasportatori manifestano tutte le loro perplessità convocando una manifestazione sabato 19 marzo per gli addetti del settore, tra i più colpiti dall'aumento vertiginoso dei prezzi.

Il caro-carburanti è stato contestato anche dal ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani che ritiene «ingiustificato l'aumento al metro cubo da 31 centesimi a 1,5 euro». Lo ha sottolineato il ministro nel corso dell'informativa al Senato sui recenti ulteriori rincari del costo dell'energia e sulle misure del governo per contrastarne gli effetti.

«Nei giorni scorsi abbiamo avuto un incontro a Roma tra l'Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci (Unatrans) e il viceministro delle Infrastrutture e mobilità, Teresa Bellanova per parlare in modo approfondito della que-



Giorgio Colato

stione - spiega Giorgio Colato, segretario regionale della Federazione autotrasportatori italiani - Ora stiamo attendendo una risposta da Roma e in base all'esito di questi colloqui decideremo le azioni da intraprendere. Non escludiamo la proclamazione del fermo dell'autotrasporto nei modi previsti dalle disposizioni vigenti».

Le manifestazioni di sabato potrebbero solo essere un'anticipazione di quello che si verificherà nei prossimi mesi. «Qui non è in gioco solo il futuro dell'autotrasporto, ma anche l'economia di un territorio - spiega Colato - Quando gli autotra-

sportatori protestano per il costo carburante lo fanno nell'interesse di tutti i cittadini. Stiamo vivendo un momento storico del tutto particolare dove l'offerta di trasporto è inferiore alla domanda. Non abbiamo difficoltà a ribaltare i maggiori costi sulla committenza, ma è un discorso che non potrà essere reiterato all'infinito. Bisogna porre freno a questi aumenti ingiustificati».

La Federazione pone l'accento sui costi ingiustificati che stanno mettendo in ginocchio la categoria così come il sistema Paese. «Come associazione abbiamo dato mandato ai nostri legali per vedere se ci sono gli estremi per un esposto alla magistratura - prosegue Colato - Mi auguro che chi di dovere possa intervenire per vedere se ci sono a tutti gli effetti le condizioni per parlare di accaparramento, agiotaggio e in un'ultima analisi di speculazione. Se lo stesso ministro Cingolani ha parlato di 'truffa' vuol dire che ci saranno gli estremi per valutare le dinamiche speculative».

«Vogliamo manifestare il malcontento di un settore che non vuole agire per scopi personali, ma che sta agendo nell'interesse della collettività», conclude Colato. **Federica Beretta**

L'hub di Lomazzo si fa in undici Nasce C.Next: «Giusta evoluzione»

Il polo tecnologico

Con un aumento di capitale si è costituita la nuova società Traglio indicato presidente e Soliano come ad

ComoNext si replica in dieci nuovi poli tecnologici italiani, più uno oltre confine. Si sono create le condizioni perché l'esperienza di Lomazzo, con le sue 140 imprese innovative, sia presa a modello in Italia e all'estero. Ieri mattina l'assemblea dei soci ha deliberato un aumento di capitale di 8 milioni di euro e si è costituita C.Next, la nuova società che si prenderà carico di sviluppare sul territorio nazionale e internazionale un network di poli di innovazione per mettere a sistema Next innovation, il modello di trasferimento tecnologico inclusivo nato a Lomazzo.

Fondatore della nuova società è Como Venture, al quale in questa prima fase si sono uniti Andersen, il Consorzio Enaip Net, Retelit, Reti, Rpe, Tusitala, Umana Forma e altri investitori privati. Costituita come società benefit e startup innovativa, C.Next sarà capogruppo di un sistema di poli

d'innovazione distribuiti sul territorio nazionale che verrà sviluppato nell'arco dei prossimi sette anni per implementare progetti innovativi di rigenerazione urbana e accompagnare le imprese nei loro percorsi di trasformazione digitale ed energetica, proprio come è accaduto nel polo "pilota" comasco.

Da tempo si sono già avviate le partnership a Ivrea con le Fabbriche ex Olivetti, a Caserta con Antica Masseria Palma Castiglione e a Novara con l'Area De Agostini. Ora l'obiettivo è coinvolgere in un sistema di poli tecnologici mille imprese, tra startup e aziende più mature, e oltre 15mila persone, replicando in contesti socioeconomici differenti e con le opportune attenzioni il modello comasco.

L'amministratore delegato di C.Next è Stefano Soliano: «Il progetto costituisce la naturale evoluzione dell'innovation hub comasco: fattore determinante nel percorso di sviluppo è stato condividere e valorizzare le competenze presenti all'interno dell'hub e sul territorio definendo un modello originale, la Next innovation, che consente il trasferimento tecnologico da impresa a impresa. Questo mo-



L'esperienza comasca viene ora replicata in Italia e all'estero

dello diventa ora il fondamento su cui costruire un sistema nazionale dell'innovazione che abbiamo chiamato C.Next, da leggere "see next", con riferimento al guardare avanti, alla prossima innovazione, alla prossima azienda da supportare, al prossimo territorio da rigenerare». Il valore di questi poli, non riguarda esclusivamente le imprese: il loro impatto coinvolge in modo più ampio i territori nei quali i progetti di innovazione vengono sviluppati, trovando preferibilmente sede in aree ex industriali an-

che dismesse. Dopo due anni di avviamento per raggiungere i necessari livelli di redditività, il sistema C.Next si svilupperà per i successivi cinque anni.

Maurizio Traglio, presidente di C.Next, ha dichiarato: «Siamo orgogliosi di poter guidare questa evoluzione dell'esperienza comasca e ringrazio il management e i soci di ComoNext, in particolare Camera di Commercio e Fondazione Cariplo, che con lungimiranza e coraggio hanno saputo condividere il potenziale dell'esperienza comasca». **M. Gis.**

Focus immobiliare Le regole e il mercato

Ristrutturazione e mobili Lo sconto vale il 50%

Gli incentivi. Doppia opportunità associata alla sistemazione della casa
Elettrodomestici e mobili: tetto di 10mila euro nel 2022, poi si calerà a 5mila

COMO
FRANCESCA SORMANI

Comprare una casa da ristrutturare conviene? Alla luce delle opportunità messe in campo con i Bonus edilizi e le recenti proroghe, sembrerebbe proprio di sì.

Gli incentivi attualmente in vigore legati agli immobili agevolano infatti in modo significativo chi è orientato ad acquistare una casa da ristrutturare.

«Il Bonus ristrutturazione non è una novità, ma è attivo ormai dal 2011 - spiega Antonio Moglia, responsabile del servizio economico e tributario di Ance Como - una misura introdotta ormai anni fa dal legislatore e studiata con l'obiettivo di favorire il recupero urbano delle aree dismesse, presenti in quantità discreta anche nel nostro territorio. Gli incentivi sono stati nuovamente riconfermati e sostengono coloro che decidono di comprare da imprese edili o cooperative un edificio completo dove è necessario intervenire per eseguire interventi di restauro o risanamento».

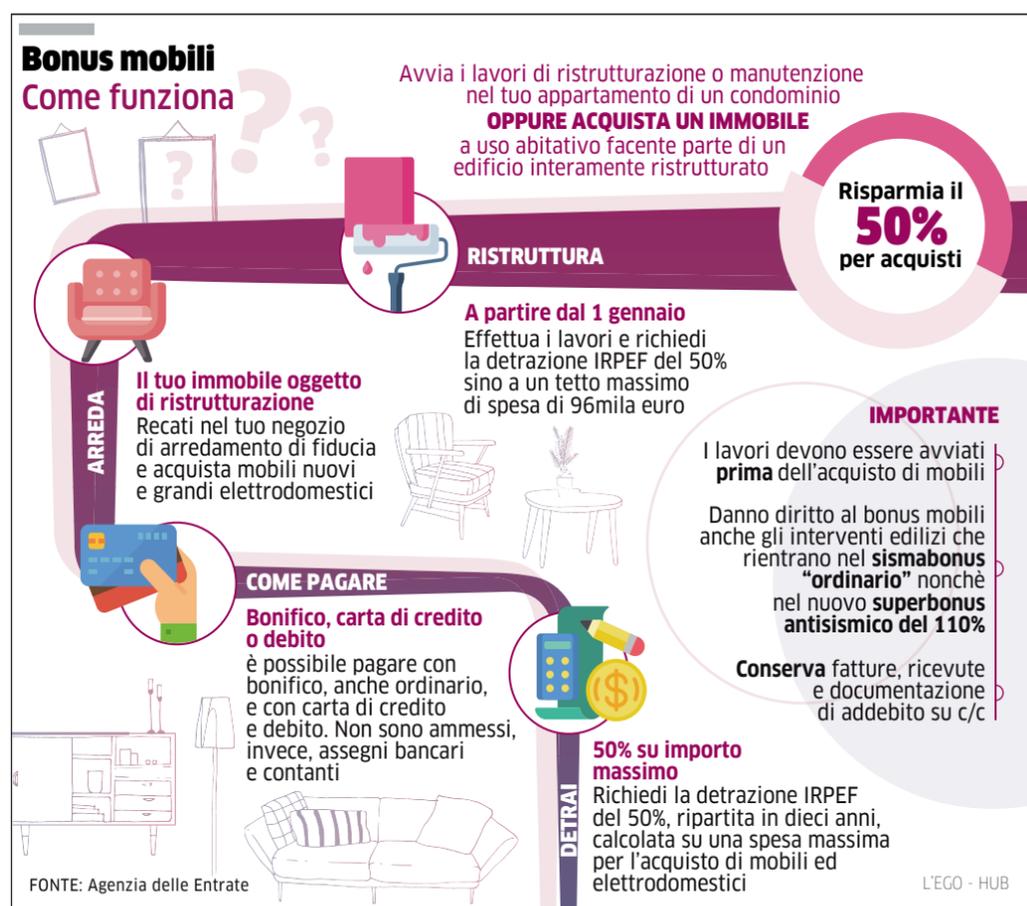
Il meccanismo

Ma in cosa consiste questa agevolazione fiscale? Di fatto è una detrazione Irpef ripartita in 10 quote annuali di pari importo, per una cifra massima di 96 mila euro.

Lo sconto spetta nel caso di interventi di restauro, risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, riguardanti interi fabbricati, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie, che provvedano entro 18 mesi dalla data di termine dei lavori alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile.

Ciò che ha reso ancora più interessante questo Bonus è la possibilità di fruire dello sconto in fattura o della cessione del credito per chi vuole beneficiare della misura.

In pratica quindi per poter



accedere alla detrazione occorre che: l'unità immobiliare sia ceduta dall'impresa di costruzione o di ristrutturazione immobiliare o dalla cooperativa che ha eseguito gli interventi. La società che vende non può essere differente da colei che realizza l'intervento.

L'acquisto o l'assegnazione dell'unità abitativa deve avvenire entro 18 mesi dalla data del termine dei lavori. Sull'immobile acquistato o assegnato devono essere stati eseguiti interventi di restauro e di risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia che riguardano però l'intero edificio; quindi, l'intervento deve essere stato realizzato sull'intero fabbricato e non solo una parte di esso e soprattutto la detrazione, non spetta se sono stati eseguiti interventi di semplice manuten-

zione ordinaria o straordinaria o se si tratta di una nuova costruzione.

L'agevolazione riguarda solo immobili residenziali e sono perciò esclusi gli immobili con differente destinazione d'uso.

La misura infine non è legata alla cessione o assegnazione delle altre unità immobiliari che costituiscono l'intero fabbricato e non occorre quindi che vengano cedute tutte le unità facenti parte dell'edificio oggetto di ristrutturazione per aver diritto al beneficio.

Dopo i lavori

«Una volta terminati i lavori, il nuovo appartamento deve ovviamente essere arredato - conclude Antonio Moglia - In questo caso si potrà, con il Bonus mobili, ottenere una detrazione del 50% anche sull'acquisto di

mobili ed elettrodomestici fino ad un massimo di 10.000 euro per tutto il 2022. Il Bonus calerà a 5.000 euro per il 2023 e per il 2024. La legge di Bilancio 2022 ha però posto una limitazione ed ha infatti stabilito che la detrazione spetta a condizione che gli interventi di recupero del patrimonio edilizio siano iniziati a partire dal 1° gennaio dell'anno precedente a quello dell'acquisto. Dunque, sarà necessario aver iniziato i lavori di ristrutturazione edilizia della propria casa almeno a partire dal 1° gennaio 2021 per poter ottenere l'agevolazione. Queste due misure, unite tra loro, hanno avuto il vantaggio di rendere il mercato delle vendite più snello, favorendo il recupero di vecchi fabbricati, senza prevedere ulteriore consumo di suolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sedia a rotelle L'intervento per allargare la porta



Antonio Moglia

Il quesito/1

Riportiamo un nuovo quesito inviato dai lettori del nostro quotidiano all'indirizzo di posta elettronica dedicato rispetto alle opportunità offerte dai Bonus edilizi e alle modalità per accedere a queste misure. Alla domanda risponde il dottor Antonio Moglia per Ance Como.

Buongiorno, vi chiedo se sia possibile godere del Bonus per abbattere le barriere architettoniche avendo la necessità di allargare la porta della camera da letto per agevolare mio marito che si muove con la sedia a rotelle. Se sì, il Bonus è per ogni parte dell'intervento o è limitato ad alcuni ambiti? Grazie per il chiarimento.

Marialuisa Rotondi

Gentilissima signora Marialuisa, essendo riconducibili alla manutenzione straordinaria, i lavori che lei elenca rientrano nel Bonus Casa, a prescindere dal fatto che siano funzionali all'abbattimento delle barriere architettoniche che deve attuare per le esigenze sue e di suo marito.

Munita dell'adeguato titolo edilizio, ottenuto con l'ausilio di un tecnico professionista, con la spesa dell'allargamento della porta potrà portare a detrazione anche tutte le spese edilizie collegate, che dovrà o vorrà realizzare.

Si ricorda che il riconoscimento del beneficio fiscale è una detrazione del 50% dall'Irpef, sino ad un limite di spesa di euro 96.000 euro.

Fotovoltaico Gli incentivi per aumentare la potenza

Il quesito/2

All'indirizzo mail espertocasa@laprovincia.it tutti possono continuare ad inviare richieste di chiarimento sui bonus casa. Risponde Antonio Moglia, responsabile del settore economico e tributario di Ance Como.

Nella mia abitazione è presente un impianto fotovoltaico da 3kW. A quali condizioni posso usufruire della detrazione del 110% nel caso in cui provveda a raddoppiare la potenza dell'impianto integrandolo con un sistema di accumulo?

Marco Cereda

Gentile signor Marco, la realizzazione o implementazione di un impianto fotovoltaico rientra tra i lavori trainanti del Super Bonus 110%. Le condizioni necessarie per accedervi sono due: innanzitutto, l'esecuzione obbligatoria di un intervento "trainante" di isolamento termico dell'edificio o di sostituzione dell'impianto di riscaldamento, qualora questo fosse centralizzato; poi, in secondo luogo, la messa a punto del salto di due classi energetiche dell'edificio. L'adempimento di entrambe le condizioni descritte potrà trainare anche l'intervento di raddoppio del suo impianto fotovoltaico alla detrazione del Super Bonus 110%. Preme solitamente ricordarle che vi è infine un'ultima condizione, ossia la necessità di sottoscrivere un contratto con il GSE che preveda la cessione gratuita allo stesso ente della corrente prodotta che non consumerà. Si ricorda anche che non tutte le spese da lei sostenute potrebbero rientrare nel Super Bonus 110%, perché è previsto un limite di spesa di 2.400 euro a KWh - kilowattora. Pure l'impianto di accumulo che lei dovrà realizzare potrà essere trainato nel Super Bonus 110% alle stesse condizioni, però il limite di spesa dell'accumulatore è di 1.000 euro a KWh - kilowattora.

Qualora fosse difficilmente realizzabile un complesso intervento di Super Bonus 110% può sempre usufruire del Bonus Casa, che prevede una detrazione del 50%.